

del papato in una nuova direzione: in acutissimo contrasto colla scissione ed egoismo delle potenze secolari papa Calisto, fedele alla nobile vocazione della Santa Sede, si armò ed esortò con devozione senza esempio alla guerra contro il nemico ereditario del nome cristiano, che aveva eretto la sua signoria sulle rovine della Chiesa orientale e di là minacciava l'estermio al cristianesimo anche in Occidente.

Giustamente meravigliati gli annalisti della Chiesa ricordano lo zelo per la guerra e l'energia della volontà non piegabile da difficoltà alcuna, che malgrado l'età e l'inferma salute diede a vedere Calisto III.¹ Il papa, scrive Gabriele da Verona, non parla e non pensa che della crociata. Per ore egli si tratteneva coi Minoriti intorno a questa faccenda, che gli sembrava la più importante di tutte. Gli altri affari, prosegue il medesimo relatore, egli li spediace con una parola, tratta invece e discute continuamente la crociata.²

Già nelle lettere ai principi cristiani, colle quali comunicava il proprio esaltamento alla cattedra di Pietro, leggevasi l'assicurazione di Calisto III di volere impiegare tutte le forze per cacciare d'Europa gl'infedeli.³ Poche settimane dopo l'incoronazione, ai 15 di maggio del 1455, Calisto emanò una solenne bolla per la crociata. Con essa confermavansi tutte le grazie e indulgenze per la bolla del 30 settembre 1453 assicurate da Niccolò V a coloro che prenderebbero parte alla crociata, abolivansi tutte le altre indulgenze elargite dal concilio di Costanza in avanti, prendevansi provvedimenti determinanti intorno alla decima turca e fissavasi il primo marzo dell'anno seguente siccome giorno di partenza per coloro che muovevano contro il nemico dichiarato della cristianità.⁴

Allo scopo di ristabilire l'unione fra i principi cristiani e di spingerli alla guerra contro la Mezzaluna, il papa decise di nominare appositi legati per i paesi principali della cristianità e vennero destinati Dionigi Széchy, cardinale arcivescovo di Gran, per l'Ungheria, l'instancabile cardinale Carvajal per la Germania, Un-

¹ RAYNALD 1456, n. 1. Sulla esagitazione del papa cfr. anche VARRONE DA BERTINO, *Card. Caprasini* I 6 (Mat. April. I, 291).

² Fin dal 2 ottobre 1456 Nicodemo poteva riferire a Fr. Sforza che lo stato di salute del papa era tale, che egli poteva morire di giorno in giorno. * *Dis. spaccio in tal data da Firenze* (Archivio di Stato in Milano, *Vol. 200 Firenze* I).

³ WASSER II, 290.

⁴ Y. *Acta concilii et epistol. a. pontif.* (Paris 1734) III, 1577.

⁵ La bolla *Ad nostram apostolicam aequam*, in parte presso RAYNALD 1455, n. 28, completa nel * *Regesti dell'Archivio segreto pontificio* 20, f. 145-146 (in margine: *Blondus*). Quanto alle indulgenze per i mesi non si fece che accennare a favore dell'ospedale di S. Spirito. *Voti Barba* 129. La bolla fu citata appertiene però al 1456, non al 1455.